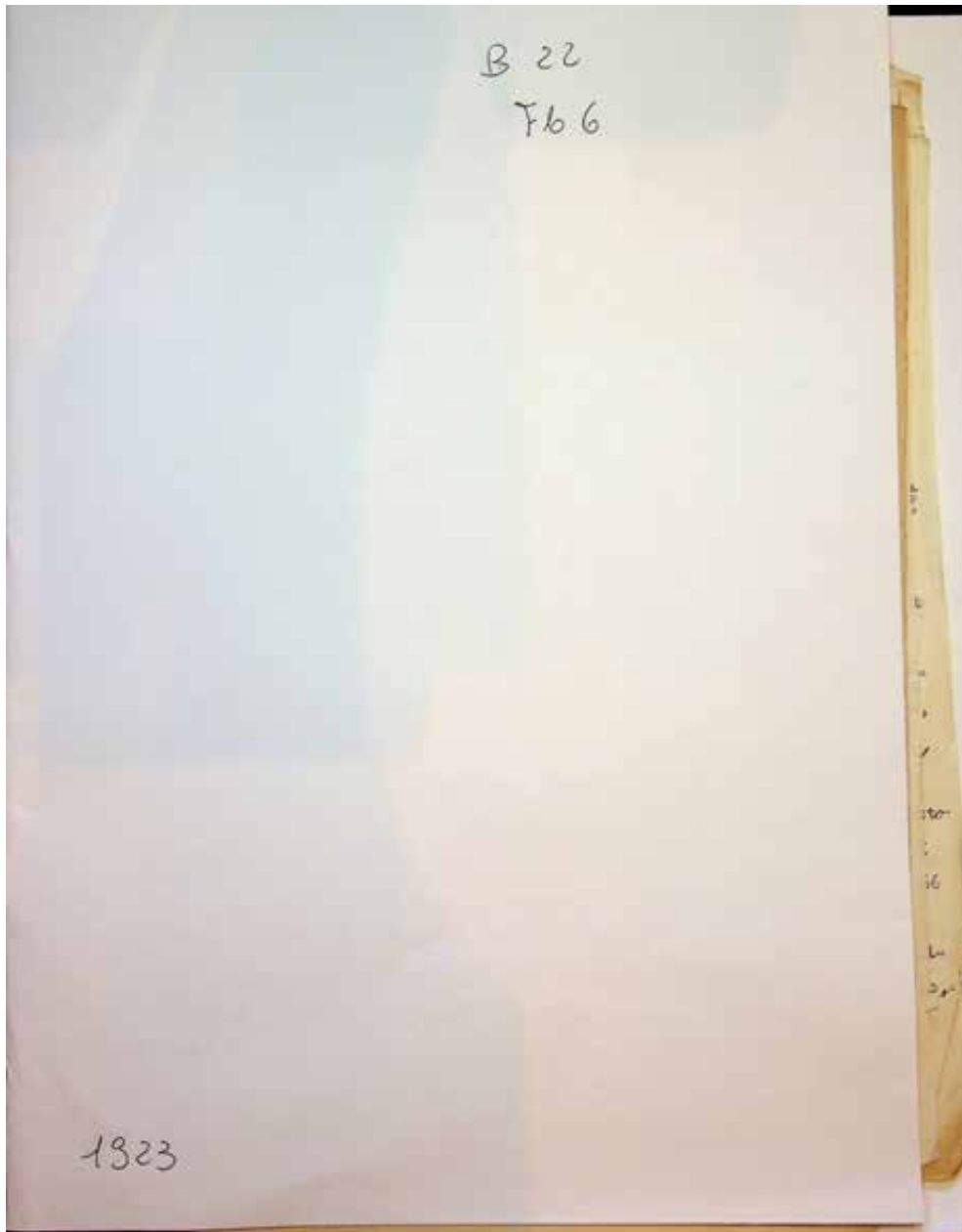


2. Salerno, ad E. Bilotti, 1923

Saggi di Michele Fiore e Manfredi Fasulo sul luogo di nascita di Torquato Tasso [527-551]  
**ASSa, Archivio Bilotti, B. 22, Fl. 66**



TORQUATO TASSE E' SALERNITANO

.....

DOCUMENTI E PROVE CHE IL POETA È NATO EFFETTIVAMENTE A SALERNO.

" E QUESTO FIA SUGGER CH'OGNI UOMO SGANNI."

Sul rispettabile quotidiano "IL MEZZOGIORNO" del 5 (tre) novembre u.s. lessi le osservazioni riprodotte dall'illustre ispettore dei monumenti prof. Fasulo e francamente tengo a fargli rilevare che pochissimi dei miei argomenti à contrabattuto; portando in evidenza alcune prove senza un serio fondamento.-

Confermo che il grande Torquato è nato a Salerno, sia con le documentazioni espresse nel giornale del 29 ottobre ultimo, sia con le conclusioni che tengo a portare in questo mio scritto.-

Con quali attestazioni si è risolta la tesi in favore di Sorrento quando la lapide del Naccarelli è così precisa ed affermativa? Soltebto con l'idea di qualcuno che ritiene Torquato sorrentino.-

Il sig. Fasulo, così a prima vista, annunzia che nessun valore può avere la lapide del conte palatino Naccarelli, di fronte a documenti anteriori. Di grazia quali sono i documenti anteriori se non quelli del grande Torquato il quale dice d'essere nato a Sorrento. Era sì il grande Torquato, ma, come spiegherò in seguito, *hæc quantum diversum ab illo* !. Viene citato in merito il Lavagna, che scrisse un sonetto riconoscendo il poeta nativo di Sorrento, pubblicato nel 1671, posteriore alla lapide del Naccarelli, il quale morì di peste il sei maggio 1656 (Conf. Capasso Catalogo Almo Collegio Ipp. Sal.). Non ha più im-

portanza in merito la lapide del conte Naccarelli in confronto al sonetto del Lavagna ?

E per dare un' ~~esatta~~ <sup>esatta</sup> conoscenza della vita di Naccarelli porto in rilievo le seguenti documentazioni:-

Il conte palatino Matteo Francesco Naccarelli, dottore in medicina ed in arti, nel 1633 fa parte del Collegio ~~ippocratico~~ <sup>ippocratico</sup> Salernitano e ciò è riferito nel documento 355 del de Rienzi ed è il decimo dei collegiali, nell'inizio del 1656 è priore del predetto collegio; ed il sei maggio 1656 muore di peste.-

Nel mio precedente articolo citai che esisteva in uno degli antichi palazzi di via Tasso una lapide ora irreperibile, e gli storiografi locali dimostrano erroneamente che riferivasi al primo Torquato, figlio di Bernardo nato nel 1542 e morto nelle fasce; ma di fronte all'evidenza assoluta della lapide ~~del~~ <sup>del</sup> priore Naccarelli, cadono tutte le asserzioni della prima tesi, ed allora nulla viene risoluto in favore di Sorrento.

Infatti nelle "Historiarum Epitome de rebus salernitanis" del dott. Antonio Mazza, edite <sup>in</sup> ~~in~~ <sup>Neapoli</sup> ~~Neapoli~~ <sup>(1)</sup> Tipog. ~~de~~ <sup>de</sup> Francisci Paci del 1661, a pagina 126 Cap.9 si legge chiaramente che il Torquato poeta è salernitano, mentre a Sorrento nacque Torquatino, e per testimoniare ciò riproduco il documento nella sua integrità:-

" Torquatus Tassus a Lelio Peregrino in Romano sapientiae Lyceo philosophiae Interprete, in funebri oratione ob dicti Torquati obitum, Romae coram Eminentissimis Principibus et Proceribus fuit SALERNITANUS

appellatus, ut Toppius refert: Et si a Manso Surrenti ortus ponitur, minime fuit Torquatus, sed Torquatinus; ideoque possumus cum Hieremia dicere: per dix fuit quae non parit."

Continuando il minuzioso esame sugli argomenti portatici dall'illustra contraddittore rispondo categoricamente a tutto ciò che si crede inconfutabile:

Si vuol far riconoscere la nascita del Torquato a Sorrento con un contratto avvenuto tra il magnifico Mariano Mastrocinque, che dette in fitto a Sorrento un'abitazione per tre anni continui a Bernardo Tasso; tale attestazione non vuol dir nulla, poiché a nessuno é impedito d'aver due abitazioni specie per la famiglia del Tasso, che poteva benissimo per l'agiatezza che aveva per mezzo di Porzia.-

E' inutile poi far conoscere il trasferimento di Bernardo a Sorrento ed i suoi studi quando già nel mio precedente articolo scrissi in tal modo: "Bernardo Tasso, segretario del Principe Ferrante di Sanseverino, trovavasi a Salerno, senonché, scrive il Solerti, in questo mentre calunniöse accuse d'infedeltà furono sussurate all'orecchio del S. Severino, contro Bernardo, che ne ebbe a sopportare i primi sdegni, tosto però riconosciuta la sua innocenza non solo riebbe la primiera stima del principe ed il permesso di ritirarsi a Sorrento ove si stabilì tra il febbraio ed il marzo del 1543.

Là dunque viveva quietamente Bernardo occupando il tempo nei suoi studi <sup>predilette</sup> di poesia."

L'affermazione del Manso sulla nascita di Torquato a Sorrento, è un'affermazione non solo dubbia, ma erronea, infatti il Manso stesso ha ritenuto unito al Fasano che il Poeta fosse concepito a Napoli, mentre nessun dubbio lascia che il Tasso venne concepito a Salerno, perché qui vi era la residenza dei coniugi Tasso; ora il Manso parla che il poeta è nato a Sorrento, perché lo sentì da testimoni, ma non ha mai avuto una prova reale e precisa.-

Mi si <sup>richiama</sup> riporta che il Manso soggiunge che a suo tempo esisteva presso il R. Consiglio di Napoli un processo per la restituzione della dote materna nel quale era attestato che Torquato era stato partorito a Sorrento. Ma quale Torquato? Il primo figliuolo di Bernardo, che morì nelle fasce e che il Mazza chiama TORQUATINO; ma non l'autore delle Crociate che è Salernitano.-

Ma si parla di aver avuto un dubbio anche sul Bergogni, ebbene è proprio così, poiché il Bergogni seppe da altre bocche la nascita di Torquato a Sorrento, ma il fatto certo è che egli stesso visitò la casa di Bernardo a Salerno, lo studiolo del padre a Salerno.-

Il prof. Fasulo non ha badato che nel mio articolo precedente avevo accennato la lettera di Bernardo del venti <sup>giugno</sup> ~~luglio~~ 1544 la quale parla chiaro al Correale:

"Le lettere vostre del XIII del presente mi sono state carissime avendomi dato nuove della salute vostra e di tutta la vostra famiglia" Si doleva che gli affari troppo lo trattenessero....."Dovreste per-

sare che ~~in~~ l'amore DELLA MOGLIE E DEI FIGLIUOLI IL DESIDERIO DELLA CASA E DELLE COMODITA; L'AFFEZIONE CHE IO VI PORTO, IL SERVIZIO DEL MIO PADRONE ~~mi~~ persuadono con efficacissime ragioni a ritornare e mi fanno passare questo tempo che io dimoro qui con grandissimo fastidio e dispiacere.

Io non trovo maggior delizia che lo starvi in CASA MIA e con la mia moglie e con i miei figliuoli, e con tutte le mie comodità ecc."

Come é possibile che Bernardo sia andato con la famiglia a Salerno nell'aprile del 1544, quando Bernardo si trovava già al campo per la avvenuta guerra tra Francesco I e Carlo V nel dicembre del 1543? Quindi Bernardo nei primi di dicembre del 1543 venne a Salerno con la famiglia e conseguenza Torquato ~~nacque~~ a Salerno.-

Ritornando all'osservazione del ~~Mano~~, che il sig. Fasulo ha citato, in riguardo del battesimo di Torquato a Sorrento, nessuna prova ~~né in~~ <sup>linea</sup> ~~forma~~ principale può confermare ~~tale~~ <sup>tale</sup> avvenimento, e poi non poteva essere il battesimo di Torquatino? Nel 1553, come dice l'illustre ispettore dei monumenti, Bernardo scriveva da Parigi:

" Io certo più contento farei che Ella si ritirasse in Sorrento per essere ivi nato Torquato.

La prova evidente é che tale nascita a Sorrento si riferisce al primo Torquato perché Bernardo nel 1544 scrive che la famiglia é a Salerno Ma non ~~ci~~ dice a chi poi fu diretta la lettera ? e che numero porta la lettera ? Il prof. Fasulo ha scritto facendo noto che il Torquato poe-

ta nel descrivere il giardino di Armida nella Gerusalemme Liberata ha parlato di Sorrento, ciò non e' indica nulla poiché ognuno può parlare ed in ispecie in qualche poema, di un'altra città, che non sia il suo luogo di nascita, specie per il Tasso che aveva dei parenti e la sorella a Sorrento, mentre a Salerno non aveva più alcuno; e forse non era tornato più. Nel 1575 Torquato lieto e felice tra gli amori e le dilettezze della Corte di Ferrara ardeva dal desiderio di vedere il terreno natio" scrive l'egregio avversario, ma quale terreno natio ? Nulla si parla al riguardo.-

L'illustratore ispettore dei Monumenti porta come documentazioni ancora tre lettere di Torquato in cui il poeta parla che è nato a Sorrento; ma si deve ricordare che il grande Torquato dal 1576 al 1589, trovavasi nel periodo più acuto della malattia mentale.-

Come si può difendere con sincerità di prova ciò che si ritiene per certezza quando si apprende qualche cosa da un folle ?

Ed al riguardo tengo a prospettare la seguente asserzione scientifica sulla paranoia del Tasso, che il dott. Giulio Oricchio ha così intelligentemente trattato:

Per chi ha letto la vita particolareggiata del Tasso, specialmente nel periodo che va dal 1576 al 1590, si convince che il grande Torquato si trovasse affetto da una forma di ~~paranoia~~ psicosi, quale è quella della paranoia tardiva sistematica.-

Il paranoico sente ed apprezza come l'uomo normale, ma erra nello apprezzamento dello stimolo. Sembra che un nuovo io, estraneo alla sua

personalità antica, gli faccia considerare il mondo da un punto di vista falso ! Egli é esaltato dalla sua stessa poesia, dal lavoro fatto, forse pure dall'amore. Diviene cupo, sospettoso, malinconico. Immagina che tutti gli siano nemici, che lo spino, che sia caduto <sup>in</sup> eresia. Non trova più pace e vaga senza una meta. E' egocentrico, poiché richiama l'attenzione del suo valore e chiede protezione.-

Il carattere si trasforma: diviene irascibile, ombroso, irrequieto, taciturno e misantropo.-

Dunque la paranoia é una psicosi essenzialmente costituita da un disturbo intellettuale, per cui la personalità subisce una lenta trasformazione in rapporto al mondo esterno, ciò che é affetto di prodotti falsi del pensiero <sup>è</sup> aggiunti a realtà per cui sono alterati i rapporti dell'individuo con l'ambiente. E' epocentrico prima in modo centripeto, poi in modo centrifugo, cioè dall'io verso e contro l'ambiente.-

Talvolta diviene violento, insolentisce o batte un passato.-

Altre volte per sfuggire i nemici si mette in viaggio, trascura tutto e scrive lettere di protesta, chiedendo protezione, attuando tutto.-

La responsabilità di questi ammalati deve ritenersi abolita perché agiscono in forza di una nuova personalità del tutto patologica. Non é questo il caso di fare un torto al grande cantore del Santo Sepolcro, poiché colpito da morbo crudele ne rimase afflitto per tutta la vita, ma ciò é una forte dimostrazione per controbattere le asserzioni che



l'illustre prof. Fasulo ha voluto portare.-

Eda documentazione dello stato anormale del poeta porto a conoscenza una lettera di lui diretta a Licino; ed un'attestazione che il poeta fa dicendo che Napoli é la sua patria:-

" Il Torquato nel tre febbraio 1589 scriveva a Licino:

"Non voglio vantarmi di essere italiano, ma sono in guisa bergamasco, che non ricuso di essere napolitano o sorrentino con tre patrie ho bisogno di molte cose, le quali avanzano a chi ne ha una soltanto."

Ancora un'altra attestazione del poeta che parla di essere nato a Napoli:

Nel 1592 a Roma ebbe di nuovo desiderio di rivedere la città di Napoli, che diceva sua patria e tanto disse e tanto fece che il Cardinale Cinzio Aldobrandini gli permise finalmente e con dolore di ritornare a Napoli ove fu ospite del Monastero di S. Severino ora sede dell'archivio di Stato.-

Ecco a conferma di quanto sopra ho accennato che lo Stato d'animo e la mente del poeta non erano a posto, ora, a maggior veduta, non possono far fede quelle documentazioni che il prof. Fasulo ha così intelligentemente prospettate.

Si si riporta ancora una strofe della Gerusalemme Conquistata nel Canto I°ove sotto il nome di Tranquillo, uno dei crociati uccisi da Clorinda, il poeta invoca Sorrento.-

" E di Sorrento , a dolci studi amico,  
Tranquillo, il qual cangio pensierd e meta  
E lasciando lacetra e 'l plettro antico,  
Onde l'ire e 'l furor de l'alm acqueta  
Frese elmo e lancia e pur con l'alto carme  
Talora ei canta i duci invitti e l'arme. -"

E nel Canto X parlando della di lui morte aggiungeva:

E pianserpoi gli scogli ed il mar tranquillo  
Del bel Sorrento, e di Sebeto i cigni;  
E s'udir nei bei monti e in sull'arena  
I lai quasi di Ninfe e di Sirene;

Ora dove accenna in questi versi che Sorrento é la patria del Torquato ? E' una rievocazione di Sorrento; ed il poeta la ricorda perché in quella cittadina aveva la sorella, aveva parenti, come ricorda ancora Napoli perché era la patria della madre e Bergamo perché era la patria del padre; la mia Salerno non la rievoca, perché non ~~essendaxixax-~~ ~~dxm~~ ha mai avuto alcuno in questa città, ma egli nacque per puro caso essendo il padre segretario di Ferrante di S. Severino, e non la ricorda poiché il gran Torquato venne cresciuto ed educato fuori Salerno.

Come é facile poi a definir che nel discorso del Peregrini, il quale dice che Torquato nacque a Salerno, il tipografo sia corso in errore nello stampare Salerno per Sorrento, ma tengo a far notare che il prof. Peregrini nella continuazione del suo elogio funebre rileva chiaramente

te che trattasi di Salerno, perché accenna anche al Principe Ferrante di Sanseverino e d all'ufficio che aveva il padre di Torquato. Anche il dott. Antonio Mazza rileva chiaramente, in tempi non sospetti, che il Peregrini disse che il Tasso nacque a Salerno.

E poi Salerno è vicina Napoli, è la "dulcem Musarum sedem", perché in quel tempo la mia città era la sede delle arti e delle scienze, e dell'illustre scuola medica salernitana.

Per tutte le sopra citate ragioni concludo:

La lapide del Naccarelli risponde a verità, le mie documentazioni asserite tengono a dar luce che la patria di Torquato è Salerno, e sono lieto di aver potuto controbattere la tesi contraria, dando così una buona volta, la parola forte, che risuona nella letteratura:

TORQUATO TASSO E' NATO SALERNO

Con tale dimostrazione ritengo chiuso ogni polemica.--

~~Prof.~~ MICHELE FIORE.

Salerno, 2 Gennaio 1923.--

= TORQUATO TASSO SALERNITANO =

Dall'inizio della letteratura italiana ad oggi siamo rimasti con precisa convinzione che Torquato Tasso era nato, a Sorrento l'II Marzo 1544 da Bernardo e da Porzia dei Rossi, e ciò, passato ormai dei secoli, in nulla si è curato, quantunque vi siano stati vari libri sulla via del Poeta, per definire la precisa città che gli dette i natali.

E la storia, tramandata ai posteri, registrava Torquato Sorrentino e quella città ebbe l'alto onore di essere madre dell'immortale Cantore del Santo Sepolcro; senonchè in quest'anno si è verificato, un caso che presenta una grande importanza nell'ambiente letterario, un caso che, dopo accurati studi e considerazioni, ha definito che la nostra città è PATRIA del grande TORQUATO. Esiste, infatti, in via Torquato Tasso N°8 un'abitazione di proprietà del dott. Ernesto Falcone, medico chirurgo, di antica costruzione, che può rimontare verso il 1600.

In tale casa; una magnifica veranda, è stata scoperta, incastrata al muro, una lapide, che ha il formato per larghezza e per lunghezza 60x60 scritte del Conte Palatino Matteo Francesco Naccarelli, la quale chiaramente dimostra che Torquato Tasso Poeta è nato a Salerno e propriamente in quell'abitazione; e per testimoniare ciò la riproduce integralmente :

SI SOLEM ADORAMUS ORIENTEM  
VENERARE, AMICE, ARDEM,  
QUAE TORQUATUM TASSUM VITAE PEPERIT,  
SOLEM SCILICET, SED INTER MUBAS;  
ET QUI ~~DEM~~ HOC IN MONTE ET HUNC AD FONTEM, (*quidem*)  
NE PHOEBO PARNASSUS DRESSET NASCENTI.  
AT UT MEMORIA OBURESCERET, HUNC POSUIT LAPIDEM  
MATTHAEUS FRANCISCUS NACCARELLI

COMES PALATINUS

CONSEPULTAN PARNI DONUM VITAE REDDIDIT  
RE TANTI VIRI CONSENESCERE INQUAMBLA  
SVO DOCTUS CYCNO AC FISTULIS APOLLINI FAMILIARIS  
INDIGNUM ETIAM RATUS EIUS ESSE SEPULTAS CURAS  
QUI DIVINUM SEPULCRUM IMMORTALITATI DICAVERAT.

" Se noi adoriamo il Sole che sorge, venera, o amico, la casa che partì alla vita Torquato Tasso, vale a dire un sole; ma in mezzo alle <sup>muse;</sup> e appunto su questo monte e presso questa fonte, perchè non mancasse un Parnaso al Febo, che nasceva. Ma perchè ne durasse il ricordo, pose questa lapide Matteo Francesco Naccarelli, Conte Palatino, ridonò alla vita la casa quasi distrutta, affinché non invecchiassero la Culla di un sì grande UOMO conoscitore esperto (qual'era) del Cigno di essa e delle zampogne serve d'Apollo, e giudicando inoltre cose indegne, che rimanesse sepolta la CULLA di COLUI che, aveva dedicato alla IMMORTALITÀ' IL SANTO SEPULCRO" Gli storiografi locali, gli amatori della nostra città, vennero a conoscenza che in uno degli antichi palazzi di via Tasso esisteva in una scala una lapide ora irreperibile, che ricordava la nascita del Poeta, e questi dimostrarono chiaramente che riferivasi al primo Torquato, figlio di Bernardo, nato a Salerno il 1542, morto nelle fasce, e non Torquato Poeta; però oggi il caso è differente poichè dalla lapide del Conte Naccarelli, risulta in modo chiaro la nascita del Poeta in questa Città ed in quella casa, che trovasi a pochi passi dell'antico palazzo del Principe Ferrante di S. Severino, oggi sede della R. Scuola Tecnica.

Dagli studi accurati fatti per la conoscenza della verità, ci risulta che Bernardo Tasso, segretario del Principe di S. Severino trovava-

si in Salerno a servizio del padrone, senonchè, scrive il Solerti sulla vita di Torquato Tasso, che in questo mentre caluniose accuse di infedeltà furono sussurate all'orecchio del S. Severino contro Bernardo, che ne ebbe a sopportare i primi sdegni tosto però riconosciuto la sua innocenza, non solo riebbe la primiera stima del Principe, ma ottenne di più un nuovo assegno ed il permesso di ritirarsi a Sorrento dove si stabilì tra il febbraio ed il Marzo del 1543.

Là dunque viveva lietamente e quietamente Bernardo occupando il tempo nei suoi studi prediletti di poesia ed il resto consumava, come scriveva a Giovanni Garimberti "Con la mia gentilissima moglie e con una carissima figliuola, che piaciuto al Signore, è di don<sup>da</sup> per trastullo della vecchiezza, che mi si avvicina (lettera N° 136)..... Nel Giugno di quell'anno 1543 Porzia era incinta per la terza volta. Il 17 Dicembre del 1543 Bernardo scriveva al suo cugino: "Fra due mesi sarò in Napoli con la mia famiglia "Forse trattavasi di una gita soltanto? Comunque forse l'intenzione, l'andata non poteva aver luogo poichè essendo accoppiata nuovamente alla fine del 1543 la guerra tra Francesco I° e Carlo 5° nell'Italia superiore, il generalissimo Spagnuolo, Marchese del Vasto, diede al principe di S. Severino il comando della Fazione Italiana, e Bernardo sul principio del 1544 dovette seguire il suo padrone al campo, possiamo immaginare con quale animo per essere costretto ad abbandonare la moglie prossima al parto .

Per seguire il Principe al campo Bernardo dovette trovarsi presso il suo signore a Salerno e dovette condurre seco la moglie per lasciarla nella propria casa, perchè a Sorrento s'era ritirato momentaneamente. Ecco la principale considerazione come Bernardo dovette partire e portare la moglie nella casa di Salerno, poichè Porzia

poteva essere benevolmente accolta, in caso di bisogno, dalla famiglia principesca.

Ed il Solerti continua così la sua narrazione :

... Porzia il giorno 11 marzo 1544 si aggravava di un maschio Bernardo riceveva il lieto annunzio in Piemonte ove l'esercito campeggiava. Non bastano questi dichiarazioni per stabilire che Torquato Tasso è Salernitano e non Sorrentino, ma altre conclusioni tengono a far luce sull'origine di Torquato .

Il Poeta in una lettera diretta ad Ascenio Mori afferma la sua nascita e non specifica il luogo : "Io nacqui nel 1544 ; gli 11 di Marzo, nel quale è la vigilia di S. Gregorio, a ore 10 ". Questa recisa affermazione si accorda col Manso che scrisse ..... " mentre era il sole nel più alto meriggio asceso.... "

Il Manso ed il Pasano affermano che il Torquato fosse concepito a Napoli. Il Serassi afferma nella sua opera "Della vita di Tasso" che il Poeta sia nato a Bergamo. Il TORQUATO nelle lettere affermava al Licino: "Io ho avuto l'origine da Bergamo come V.S. deve sapere "

Disputano intanto Napoli per causa della madre; Salerno per la dimora fatta nei primi due anni, e sosteneva ciò un ragionamento sulla Patria di Tasso Giambattista Sarluca, canonico salernitano, rimasto inedito ed Antonio Mazza nelle Epitome delle storie salernitane capitolo 9° pagina 123; Ferrara per averlo ospitato venti anni e per avervi egli composto la maggior parte e più importante delle sue opere. Il Capasso ed il Ferrezzi affermano che Tasso è nato a Sorrento: L'affermazione del Capasso e del Ferrezzi sulla nascita del Poeta a Sorrento fu presa in serie considerazioni tanto da essere Sorrento registrato nella letteratura italiana come patria di Tasso; ma dove sono state attinte

le fonti della nascita di Torquato, quando si afferma così categoricamente?

La lapide del Naccarelli parla chiaro che TORQUATO POETA è Salernitano. Non basta! Le contestazioni precedentemente fatte danno risultati favorevoli per la nascita a Salerno; e continuando le nostre indagini, ci fermiamo su di un brano del Solerti:

..... Dopo la pace della guerra avvenuta nel settembre del 1544 Bernardo scriveva da Anversa all'abate *Ric*cio di "sperare tra sei od otto giorni partire per Napoli" e fin da questo mese il Principe di S. Severino fece istanza a Bernardo di tornare presso di lui a Salerno. Il 20 Giugno del 1544 a Roma trovavasi Bernardo, e di là scriveva al Correale: "Le lettere vostre del XIII del presente mi sono state carissime avendomi dato nuove della salute vostra e di tutta la vostra famiglia". Si doleva che gli affari troppo lo trattenessero"... Dovreste pensare che l'amore della moglie e dei figliuoli; il desiderio della casa e delle comodità; l'affezione che io vi porto e il servizio del mio padrone mi persuadano con efficacissime ragioni a ritornare e mi fanno passare questo tempo che io dimoro qui con grandissimo fastidio e dispiacere. Io non trovo maggior delizia che lo starvi in casa mia e con la moglie e con i miei figliuoli e con tutte le mie comodità. Nè la cura familiare che ho della casa mia è così grave nè la natura di Porzia mia così difficile e ritrosa, che io debba desiderare di star fuori di casa. Il giogo che io porto al collo è composta d'amore e di fede, e sì soave che io non lo sento.... La lettera sopra accennata parla in modo assoluto che Porzia ed i figliuoli erano a Salerno; quindi c'è dubbio che Torquato fosse nativo di Salerno, anche perchè il Solerti nel suo scritto si trova in contraddizione di quanto ha scritto Bernardo: "... Probabilmente adunque nel la fine dell'estate (Bernardo) si trasferì, dopo il ritorno da ROMA con la



famiglia a Salerno, dove si alloggiò in una bella casa, adornandola altresì con certi arazzi ed altri oggetti, che egli aveva portato dal suo viaggio in Fiandria."

Com'è mai possibile che Bernardo ritornò a Salerno sulla fine dell'estate quando egli stesso il 20 giugno del 1544 scriveva al Corrales di ritornare presso il suo Signore, presso sua moglie, presso i suoi figliuoli, che già erano a Salerno. Si badi che i figliuoli erano due: Cornelia nata nel 1536 o 37, e Torquato Poeta nato nel 1544.

Gherardo Borgogni (la fonte del diporto; dialogo ecc. In Bergamo (Per Com: in Venturaci) 10 XO VIII. 35v.) ricorda la nascita di Torquato e la casa di Bernardo così: "dicovi per cosa sienza che la signora Forzia (che tale fu il nome della madre) lo partorì in Sorrento posto nella provincia di terra di Lavoro, il che mi fu detto l'anno del 1556 che col signor Vincenzo Bellinno mi trovavo in Salerno ove per curiosità vidi la casa di Bernardo Tasso e particolarmente il suo studiolo."

Il Borgogni lo seppe da altre bocche la nascita del Tasso a Sorrento; ma il fatto certo è che egli stesso visitò la casa di Bernardo; il suo studiolo a Salerno; e com'è mai possibile affermare che il Tasso sia sorrentino di nascita, quando vi sono tante documentazioni su espressioni che dimostrano chiaramente TORQUATO salernitano?

Un'altra affermazione più forte è la seguente:

Nel 1577 Torquato fugge a Sorrento e scrive al Duca di Urbino le proprie disavventure: "dopo la mia fuga da Ferrara, la quale fu altrettanto onesta quanto necessaria, trascorrendo di luogo in luogo e trovandoli tutti salvi (salvo che il vostro stato) pieno di fraudi, di pericoli e di violenze, giunsi finalmente a Sorrento in casa di mia sorella". Se Torquato fosse nato effettivamente a Sorrento avrebbe potuto, nella sua lettera sopra accennata, dire "nella mia Sorrento nella mia Patria" ma il Torquato poeta scrisse "in casa di mia sorella, il che specif

chiaramente che Sorrento non fu la città che gli dette i Natali. L'ultima attestazione ce la dà il professore di filosofia Lelio Peregrini, che sul cadavere di Torquato Tasso pronunziò un discorso funebre dicendo che il Poeta era nato a Salerno; e si specifica in tal modo:

....Nascitur vero TORQUAEUS SALERNITIS, prope Neapolim, dulcem Musarum sedem, atque foecundam sub clementissimo coelo amora artium; illustrium poetarum parentem; quoad arbitror locum fecisse fabulae, ut Syrenem cantu nobilem urbis illius gremio dixerint humatum.

Tutto ciò formulato in questo breve ed interessante riassunto non c'è più dubbio che Torquato Tasso, l'immortale cantore del S. Sepolcro; è nativo di Salerno; e la nostra città, illustre fin dall'antichità per scienze ed arti, dev'essere ancora una volta superba per aver dato la vita ad uno dei principali poeti che la letteratura italiana registra oggi

Michele Fiore

## DOVE NAQUE IL TASSO ?

### DOCUMENTI PER STABILIRE CHE IL POETA NAQUE A SORRENTO

Nell'autorevole "Mezzogiorno" del 29 <sup>ottobre 1911</sup> ~~corrente~~ il collega M. Fiore riproduce alcune sue ricerche per avocare a Salerno la nascita dell'immortale cantore delle crociate, Torquato Tasso -

La tesi voluta sostenere altre volte nel passato è già stata risolta in favore di Sorrento; ma giacchè il Sig. Fiore si attiene principalmente al "Fatto nuovo" della scoperta di una lapide a Salerno, vedremo che niun valore essa può avere di fronte a documenti anteriori ed alle affermazioni dello stesso Torquato sconosciute dal Fiore. Il dibattito ha avuto sempre origine dall'essere nato in Salerno nel 1542 un primo Torquato morto però in fasce e che facilmente si è confuso col secondo Torquato, che vide la luce in Sorrento, nel 1544; e l'istesso Matteo Naccarelli conte palatino nello amploso stile della lapide da lui messa nella sua casa, ha dovuto cadere in tale equivoco, riproducendo la notizia di un precedente marmo situato nella scala di una casa, forse la medesima situata pure in via Tasso, rievocante un Torquato Tasso, che dagli storici fu chiarito essere il primo.

Dappoichè in opposizione alla lapide del Naccarelli, esiste un sonetto di Giov. Giacomo Lavagna a pagina 139 delle poesie pubblicate nel 1671 dal De Bonis, in Napoli è riportato dal Capasso ( Il Tasso, Napoli 1866) il <sup>Lavagna</sup> ~~Lavagna~~ premette ai versi questa affermazione: cadd

"Caddè in" Sorrento" la casa "del" Tasso", restando in piedi un muro della stanza ove "egli nacque, e fra le ruine germogliar si vide un alloro, asserzione che riporta nelle rime, ove dice :"

"Ma pur fra le ruine in piè restaro

" Quelle mure ove nacque il gran Torquato

"Oh, d'albergo si eccelsa alta fortuna

"Cadon le mura a partorir gli allori

"Sorgono gli allori a coronar le mura!"

La casa cui allude il poeta è quella che apparteneva al Sig. Mastrogiudic nel secolo XVI ed ora al Comm. Trionfano, come risulta dal Menso (vita di T. T. Roma 1865) da Sr. Anastasio "Antiquitates Nosa 1732) dal cap. Marlo (casa e ritratta del T. Firenze 1855 e dal Comm. Capasso (op. cit.) E tutti questi autori affermano che Bernardo Tasso, per dispiacenze avute col principe di Salerno Ferrante S. Severino, nella primavera del 1543 si ritirò in Sorrento per la parentela che aveva col Cav. Onofrio Corrales (il quale era marito di Ippolite dei Rossi sorella di Perria, questa moglie di Bernardo, e che ivi l'11 Marzo 1544 nacque "IL GRAN TORQUATO" Tra i manoscritti raccolti dal 1895 per alcune mie pubblicazioni alla Sorrento e la Penisola (1895-1906) conservo a disposizione degli studiosi un fascicolo di "notizie dei protocolli" di G. E. Di Maio di Sorrento (trascritte nel 1702)...ivi, a pagina 7 a fianco della data "1543" si legge la seguente importantissima annotazione: "il Magnifico Marino Mastrogiudic affitta per tre anni continui al Magnifico Bernardo Tasso De Napoli certe sue case di più membri con giardino site dentro la città nel loco detto Prospetto fol. 29. E più sotto: "fa procuratore il Nobile Onofrio Corrales" fol. 82 (vedersi Parulo, La casa di Torquato Tasso in Sorrento. Ivi 1900).

Il Trasferimento di Bernardo a Sorrento è documentato dalle di lui lettere a Vittore De Franceschi al Cav. Tasso, allo Sporonni, a Mr. Cornelio allo Spira e soprattutto da quella diretta a M. Antonio De Mula dove fu una lusinghiera descrizione di Sorrento riportata dal Capasso (pag. 20 op. cit.) Ed allietato dalla amenità del posto, scriveva:

" Or mi giova da questo altero scoglio

"Delle Sirene, udire

"Gli augelli gai languire

"E il lor dolce cordoglio

"Sfogar con vario e con canoro stile

"Chiamando il lieto e diletto aprile.

Bernardo in una lettera del dic. 1543 a sua sorella Aframonaca in Bergamo le comunicava che porzia era incinta di sette mesi

Per la guerra tra Francesco I° e Carlo 5° l'autore dell'"Adanigi", iniziato qui nei primi mesi del 1544, era costretto a lasciare Sorrento e sobbarcarsi ai pericoli dei viaggi e delle armi; ma non conduceva seco la moglie e la figliuola a Salerno (come opina il Fiore) perchè ivi non aveva più dimora bensì le lasciò a Sorrento affidati alle cure della sorella e della zia rispettiva, per la casa locata nel triennio 1543-1545.

Nell'aprile del 1544 da Asti andò nelle Fiandre e nel Gennaio del 1545 ritornava a Sorrento portando alcune tapezzerie per sè, suo cognato e per ornamento della sua casa. ( lettera al Cav. Tasso ), deliberato come scriveva allo Sperani nella lettera 163 di dedicarsi ai suoi studi. Ed aveva il contento di vedere il figliuolo natogli. Ma poco qui stette dovendosi trasferire a Salerno allora e non prima richiamatovi dal Principe ed anche perchè aveva termine il fitto della casa.

Il Manso afferma di aver udito da testimoni di vedute, Torquato esser nato a Sorrento, e che venne qui e volle essere intromesso nella stanza della nascita. Soggiunse che, a suo tempo, esisteva presso il R. Consiglio di Napoli, un processo per la restituzione della dote materna, nel quale

era attestato che Torquato era stato partorito a Sorrento; quindi conchiudeva: "Niuno credo io possa per l'avvenire dubitarne giammai".

Ma ora il Sig. Fiore dubita non solo del Manso, che ebbe le notizie da persone del tempo, bensì pure del Borgogni, il quale assicurava essergli stato detto nel 1556 che il Torquato era nato in Sorrento nel 1544. È dispiacevole che il registro dei nati nel circuito della Parrocchia di Sorrento s'inizi solo col 1572 dappoi che per pochi fogli mancanti, non si ritrova ~~l'~~atto di nascita di Torquato. Ma il Manso asserisce che Torquato Tasso fu con molta solennità battezzato nella Cattedrale di Sorrento, tenuto al Fonte da ~~Bernardo~~ Bernardino Sersale, secondo il Capasso, perchè nel 1577 è chiamato compare da Bernardo.

E veniamo agli epistolari del due Tasso. Nel 1555 Bernardo scriveva da Parigi: Io certo più contento sarei che ella (Porsia) si ritirasse in Sorrento per essere ivi nato Torquato.

Torquato oltre alle illusioni a Sorrento, ritratta nel giardino di Armida della Gerusalemme Liberata riconosceva di esser nato qui.

Nel 1575 <sup>viato e</sup> ~~domo~~ Felice tra gli amori e le delizie della Corte di Ferrara ardeva dal desiderio di rivedere il terreno natio almeno per 15 giorni. (let. 4) Fuggendo da Ferrara nel Luglio del 77 venne a Sorrento presso la sorella essendo la casa natia abitata dai proprietari Mastroguidio. E dieci anni dopo proprio <sup>la</sup> Cornelia rivolgeva una lettera (930) per essere riaccolto nella di lei casa onde "respirare in cotesto cielo sotto il quale sono nato" E la ripeteva in un'altra missiva (945) "se non risano in cotesto paese dove io nacqui, sono quasi disperata della sanità"

Quando seppe che la sorella era morta, egli si ricordava di Sorrento come di quel paese dove son nato e dove fui allevato. E soggiungeva scrivendo a padre Fabiano, suo confessore, nel 1577: posso dire, padre reverendo, que-

ste parole con esso voi:(lettera 1005.)

Non è questo il terren ~~ovato~~ ch'io toccai pria

Ove io nutrito fui sì dolcemente?

Ma non avendo avuto riscontro rinunziava al pensiero di rivedere più Sorrento, e si allontanava da Napoli "dolente di non aver potuto rallegrarsi all'aspetto della sua Patria (let. 1051.) In altre lettere ripeteva la sua cittadinanza. Da Roma scriveva a Manso: "Verrò, nè senza speranze di riavere la salute in cotesto <sup>uio</sup> patrio cielo ove ebbe il principio della vita oppure nell'aria nativa di Sorrento (Manso op. cit. p. III) A Mr. Cattaneo nel 1597 inferno di anima e di corpo del pari desiderava di ritirarsi a Sorrento nella speranza di risanare ne/posto ove nacque. (let. 723)

Invitato a Bergamo ~~il~~ 17 luglio detto, rispondeva per la sua salute tutte le altre cose essere disperate fuorchè i fonti del suo paese natio (let. 857). Altrove ricordava con affetto la sua città natia piccola impero ma nobile (let. 992)

E godeva di chiamarsi "Sorrentino" come nell'epistole 982 del 1588 diretta all'arcivescovo di Sorrento "Io non ho scritto a V.S. Ill./MA dappoichè che sono in Napoli credendo di venire a fare riverenza di giorno in giorno, perochè essendo nato in Sorrento; dovea esser da lei riconosciuto per servitore come uno degli altri sorrentini.

Dopo quest'anno egli non rivide più la terra gentile ma nel suo cuore ne rimase chiaro il ricordo e nelle "Gerusalemme conquistata, canto primo, sotto il nome di "Trenquillo" uno dei crociati ucciso da Clorinda, la rievocava:

"E di Sorrento, a dolci studi amico  
"Tranquillo, il qual cangiò pensieri e meta;  
"E lasciando la cetra e 'l peltro antico,  
"Onde liare l'ire e 'l furor de l'anime *devo agitata*  
"Prese alno e lancia eppur con l'alto carno  
"Talora ei canta i duci invitvi, e l'arne".

E nel canto X parlando della di lui morte, aggiungeva

"E pianser poi gli scogli e il mar tranquillo  
"Del bel Sorrento e di Sebeto i cigni:  
"E s'adir nei bei monti e sull'arena  
"I lai quasi di Ninfe e di Sirene.

Ed a proposito di Sirene nel discorso di Pellegrino risulta evidente l'errore dello scrittore *ottocento* nello stampare Salerno per Sorrento dappoiché la prima non è "prope Neapolia", come la seconda, nè "dulcem Musarum sedes" e neanche posto delle Sirene, vivendo esse secondo gli antichi scrittori tra Sorrento e Capri. Salerno tiene la sua serie di uomini illustri, Sorrento si vanta del "Suo Torquato".

Riassumo e concludo: La lapide de Maccarelli è smentita dalla poesia anteriore del Lavagna e dalle asserzioni degli scrittori dell'epoca di Torquato che lo riconoscono nato a Sorrento; il voluto trasferimento a Salerno nel 1944 dal contratto di fitto della casa qui a Proseppo, la cittadinanza sorrentina è confermata dalle affettuose affermazioni nelle lettere dello stesso Torquato.

È-conquista- "E QUESTO FIA SUGGERE CIO'OGNI UOMO EGARMI ."

Manfredi Fasulo

R. ISPETTORE DEI MONUMENTI.